

Mario Tullo, responsabile nazionale per le Politiche del Mare: nessuna spiegazione in Parlamento

Tirrenia, fallisce la privatizzazione e il Pd attacca il ministro **Matteoli**

MASSIMO MINELLA

CINQUE righe, quanto basta per dire che la privatizzazione della Tirrenia, ultimo baluardo pubblico in campo economico, è fallita. Con uno stringato comunicato stampa, l'azionista Fintecna, al termine di una convulsagionata incentrata sulla conversione in legge del decreto che garantisce la continuità della flotta di stato, annuncia in tarda serata la fine della gara. «Con riferimento alla procedura di privatizzazione della Tirrenia, Fintecna comunica che non essendo intervenuta la sottoscrizione del contratto da parte di Mediterranea Holding, all'uopo convocata in data odierna, viene conseguentemente dichiarata la chiusura senza esito della procedura di dismissione», spiega la nota di Fintecna. E ora tutto torna in alto mare, dopo che alla manifestazione d'interesse avevano risposto in sedici e che, uno dopo l'altro, tutti quanti si erano sfilati. Tutti meno uno, la cordata di Mediterranea Holding guidata con il 37% del capitale dalla Regione Sicilia. «Siamo letteralmente sconcertati. Tutto questo avviene con un governo è assente». Mario

Tullo, deputato Pd responsabile nazionale per le Politiche del Mare, ieri ha votato contro la conversione in legge del decreto sulla Tirrenia che ufficializza la nomina di un amministratore unico garantisce che il trasporto marittimo pubblico sarà garantito per

tutta la stagione estiva». L'opposizione, compatta, si schiera contro i provvedimenti del governo.

«Siamo veramente al paradosso — spiega Tullo — Il ministro **Altero Matteoli** non si è nemmeno presentato per riferire sulla situazione di Tirrenia». Per il parlamentare Pd è gravissimo in danno per i lavoratori, ma anche per gli utenti. «Oltre a tutto questo, come se non bastasse, non bisogna poi dimenticare che l'Unione Europea sta guardando con molta attenzione alle vicende italiane — continua Tullo — Il rischio che fra breve si possa anche aprire una procedura d'infrazione non è così remoto. Per questo il governo dovrebbe fornire ai parlamentari, ma anche ai lavoratori e agli utenti, risposte precise e puntuali. Avviene invece l'esatto opposto. Non possiamo che schierarci contro questa impostazione».

